

Caimotto Crescentina, Vinchio d'Asti - Colombo Ida, Como - Aragno Bartolomeo, Fossano - P. Don Giovanni Salvini - Rappallo (14 copie) - Lina Torsella, Leporano - Scotti Teresa, Cà d'Andrea - De Marchi Battista, Andagna - Negrini Gottard, Imberido - Comi Maddalena, Calolzio (sosten.) - Caglio Rosa, Osnago - Pozzi Alessandro, Castello sopra Lecco - Conti Luigia e Amigoni Giovanni, Somasca - Rigamonti Guglielmo, Galbiate - Giustina Calligaro, Sesto S. Giovanni (sosten.) - Carniti Giovanni, Trescorre Cremasco (5 copie) - Castelli Francesca, Olgiate Calce - Rusconi Giacomina, Valmadrera - Guanella Agostino, Lecco Germanedo - Bianchi Rag. Paolo, Varese - Sorelle Ambrosioni, Vercurago - Sorelle Seola, Vercurago - Tavola Carlotta, Vercurago - Famiglia Losa, Vercurago - Famiglia Zerbato, Vercurago - Famiglia Fumagalli, Vercurago - Vitari Marietta, Vercurago - Vitari Giuseppina, Brumano - Tina Valle, Bergamo - Annetta Alovisi, Milano - Sesana Antonietta, Vercurago - Cattaneo Giuseppina, Vercurago - Andreotti Teresina, - Maggianico - Giberti Giuseppina, Costigliole d'Asti - Canossa Pierina, Limonta - Carsana Enrico, Centisola - Orfanelle del S. Natale, Torino - Morganti Cantoni Mario, Tonzanico - Teresa Colasanto, Terlizzi - Fraucesca Colasanto, Terlizzi - Maria Chiapperoni, Terlizzi - Chiarelli Pietro, Frassnelle - Famiglia Sacco, Costigliole d'Asti - Bonaretti Giulia, Milano - Primo Cimitan, Treviso - Resi Marcuzzo, Treviso - Bovari Irene, Vercurago - Milani Isabella, Vercurago - Mina e Scarron, Casale - Soeurs de Remiremont - Emilia Castagnone, Casale - Porro Lina, Casale - Ulisse Muzio e Luigia, Casale - Stragiotti Eugenio, Casale - Barbano Adele, S. Germano di Casale - Pozzi Maria, Casale - Bertiglia Rosetta, Casale - Vischi, Brigida, Osnago - Leoni Teresa, Como - Rev.mo D. Luigi Donarini, Romano di Lombardia - M. Rev.da Superiora Pia Casa Rifugio, Roma - Prof. Luigi Ravaglia, Roma - Famiglia Mussotti, Casale.

OFFERTE VARIE

Cassago Tomaso di Verderio, L. 5 per una Messa per i suoi defunti - Busnelli Antonio di Meda L. 10 per una Messa a suffragio dei suoi defunti - Bonizzi Agostino di Pianengo L. 5 per una Messa - Caglio Rosa di Osnago L. 10 per riconoscenza - Todeschini, Milano L. 5 - N. N. L. 50 e N. N. L. 5 per i Novizi - Spreafico Agnese, Bartesate, un anello d'oro per grazia ricevuta - Gilardi Nanda, Lecco, un quadretto per grazia ricevuta circa interessi di famiglia - Nava Giulia, Lecco, L. 100 e N. N. L. 40 per grazia ricevuta - Polignano Antonio, Firenze, L. 8 per una Messa - N. N. L. 50 per i Novizi - Scola, Calolzio, L. 5 - Fanchino Italo, Dueville, L. 5 onde ottenere per sé e famiglia la grazia di avere sempre salute e lavoro - Cardamone Ester, L. 5 e Carmela Bruni, L. 5, da Pedivigliano, per devozione a S. Girolamo - Rag. Galli Enrico L. 10 per una S. Messa all'Altare di S. Girolamo perchè voglia benedire me e tutta la mia famiglia e farmi grazia della guarigione ». - Maria Brasca, Tromello, L. 5 per celebrazione di un S. Messa - Teresa Mozzanica, Lomaniga, L. 10 per Messa ad onore di S. Girolamo - Luppi Pasini Lucia di Bagnolo L. 10 per una Messa in suffragio del marito - Erminia Gozzetti, Soresina, L. 5 raccomandandosi alle preghiere dei Novizi - Angelina Piatti Corti, Como, L. 50, chiedendo una bottiglia dell'acqua di S. Girolamo. A mezzo del Sig. Gatti di Vaiano: L. 10 per una Messa il giorno 8 Febbraio per i devoti di Vaiano, Tormo, Terra Verde e Corte Palazzi, L. 3 della Signora Vanelli Tagliocani Teresa e L. 5,95 per i Novizi, i quali per riconoscenza rivolgeranno particolari preghiere a S. Girolamo, perchè benedica copiosamente tutti questi buoni offerenti e così pure i seguenti devoti sostenitori dell'opera di S. Girolamo che hanno offerto per le Borse di Studio.

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione
SOMASCA di Vercurago
Bergamo

ABBONAMENTO ANNUO
Italia L. 5 = Estero L. 10
Abbonam. sostenitore L. 10 - Numero separato L. 0 50

CONTO CORRENTE POSTALE 3/143

LA SANTA QUARESIMA

Dopo gli eccessi carnevaleschi, la S. Quaresima!... La Chiesa, sapientissima nei suoi ordinamenti che mirano ad assicurare ai fedeli il maggior profitto spirituale, volle perpetuare la memoria del misterioso digiuno di Gesù all'inizio della Sua vita pubblica, ordinando di osservare il digiuno dal dì delle Ceneri alla solennità della Pasqua. Sebbene ridotto a minime proporzioni, dalla sua materna bontà, esso sembra tuttavia a tanti insopportabile: e quanti pretesti si adducano per dispensarsi dall'osservarlo! Non si pensa che chi riesce ad ottenere una dispensa non avvalorata da sufficiente ragione, quando anche non pecchi formalmente, si priva tuttavia di quei vantaggi che l'obbedienza alla Chiesa e l'esercizio della penitenza esteriore gli arrecherebbero. Cari devoti di S. Girolamo, voi

che conoscete quanto fosse a Lui cara la mortificazione della carne, e che ben sapete come la devozione ai Santi consista principalmente nell'imitazione delle loro virtù, non vogliate senza gravi motivi sottrarvi alla legge dell'astinenza e del digiuno in questo sacro tempo destinato a disporci alla spirituale risurrezione a vita di fervore nella pietà.

Digiuni in questo tempo di Quaresima il corpo, ma sia nutrita più vitalmente l'anima!...

Anzitutto colla *preghiera*. Essa è a tutti necessaria sempre: ma in questi giorni di salute la Chiesa c'invita colle espressioni più vive a moltiplicare le preghiere più umili, più fervorose, ci vuole maggiormente assidui alle sante pratiche della pietà per impetrare il perdono dei peccati e la divina misericordia. La pe-

nitenza rende l'anima più capace delle supreme elevazioni dalla miseria alla quale l'ha ridotta la colpa e più facilmente sente il bisogno di esserne liberata.

Poi con una *seria volontà di riforma della vita*. C'è sempre da riformare qualcosa, in tutti. Il giusto deve raddoppiare di vigilanza, e il peccatore deve conoscere bene se stesso per raddrizzare le vie dell'iniquità per le quali cammina, forse da molto tempo!... Ecco la S. Quaresima, veramente utile per questo lavoro di riforma, tanto più sicuramente effettuabile, quanto più alla penitenza si aggiunge di meditazione delle eterne verità della fede!...

E poichè siamo allo scorcio dell'anno Giubilare della Redenzione, è ora più che mai opportuno scegliere quale soggetto di assidua considerazione, la Passione di N. S. Gesù Cristo, che ci farà meglio conoscere quanto sia grande la dignità e il pregio dell'anima nostra, oltre che il debito di riconoscenza che a Lui ci lega. Per l'assidua considerazione del Mistero dell'Umana Redenzione i Santi tutti hanno battuto con sicurezza la via aspra della perfezione ed hanno sentito il cuore ardere di amore generoso e riconoscente per il Divino Paziente del Golgota, immolato alla divina giustizia per la nostra salute!

L'Emiliani ripete ai suoi devoti, a questo riguardo, le parole dell'Apostolo: « Siate miei imitatori » nell'amore a Gesù Crocifisso e alla penitenza che redime, solleva, rafforza l'anima per le immancabili vittorie nelle lotte della vita cristiana.

Il nostro caro Santo, che fu eminente nell'esercizio della cristiana mortificazione, che trascorse le lunghe veglie notturne nella contemplazione del Crocifisso che volle la Croce dinnanzi al suo sguardo, come supremo conforto nell'agonia, otten- ga ai suoi devoti questi stessi sentimenti così nobili e santi!



SCINTILLE DI S. GIROLAMO EM.

La correzione fraterna.

« A noi s'appartiene sopportare il prossimo e scusarlo dentro di noi del suo errore et orare per lui et esternamente vedere di dirli cristianamente qualche mansueta parola pregando il Signore che ne faccia degni di dirli tali parole che sia all'istante illuminato dell'error suo »...

C'è, più o meno, in tutti una smania talvolta incoercibile di riprendere il prossimo dei suoi difetti! Mentre si è così facilmente disposti a non guardare ai propri mancamenti, tenuti ben chiusi nella famosa bisaccia della favola, si è poi solleciti a tenere gli occhi aperti sempre sugli altrui, con una sollecitudine degna di miglior causa: e ve n'è di quelli che prendono un gusto indicibile nel rimproverarli. Quasi non bastasse ciò, non mancano coloro che tentano giustificare un tal modo di procedere, con una malintesa franchezza di carattere che è molto simile all'imprudente sfontatezza. Costoro certo non potranno vantarsi di praticare l'atto di squisita carità che dicesi « *correzione fraterna* ». S. Girolamo colle parole riferite ci

è maestro insuperabile del modo da tenere nel riprendere altri dei loro difetti. Egli ci vuol ricordare:

- 1) che è nostro dovere compatire e sopportare il prossimo nostro;
- 2) che dobbiamo scusare le intenzioni;
- 3) che dobbiamo pregare per chi manca;
- 4) che avvertiamo chi devia dal sentiero dell'onestà e della religione con parole dolci e persuasive.

5) che prima di parlare, impetriamo dal Signore l'aiuto a dire tali parole che il prossimo sia subito illuminato e convertito.

Il nostro Santo tocca in maniera insuperabile col suo avvertimento uno dei più gravi doveri della vita cristiana che è assai utile al progresso spirituale, ed ufficio di carità molto delicato e difficile a compiersi: La correzione fraterna è un vero dovere di carità, molto trascurato, o molto male eseguito. Esso deriva dal precetto generale della cura spirituale che Dio ha affidato a riguardo del suo prossimo, a ciascun uomo. Anche l'Ap. S. Paolo raccomandava ai fedeli di Tessalonica: « Vi preghiamo, o fratelli, correggete gli inquieti ... siate pazienti con tutti »: parole che trovano nell'espressione di S. Girolamo il lor migliore commento. La correzione fraterna è un aiuto potente al nostro prossimo per rientrare nella retta via dopo aver riconosciuto l'errore commesso ed averlo deplorato! Ah! se la carità di Gesù fosse maggiormente diffusa, quante minori colpe si commetterebbero, e quanti minori dolori vi sarebbero nella vita! Se ciò fosse, il Divino Maestro sarebbe più imitato nella sua condotta verso i peccatori, e quanti fratelli erranti sarebbero riconquistati al Suo Cuore Santissimo, sempre infinitamente ardente nell'amore per gli uomini!

Farsi strumento della divina misericordia colla pratica della correzione fraterna, oltre che compimento di un dovere, è opera quanto mai meritoria; è un procurare efficace-

mente la gloria divina nel moltiplicare i trionfi della grazia. C'è invece un egoismo spirituale che è negazione della carità non meno di quello che tende ad assicurare a se stesso tutto il possibile bene materiale senza alcuna preoccupazione del bene del prossimo: dobbiamo anzi deplorare che esso sia maggiormente diffuso di quello materiale. La vista della fame e della miseria, dell'infermità, del dolore, poco o tanto, commuove ogni cuore, anche il più duro e freddo: ma le miserie spirituali che affliggono l'umanità non toccano tanti cuori se non per muoverli a sdegno e a ripulsione del prossimo che esce dalla retta via. E mentre si vanno moltiplicando le opere di assistenza per alleviare la miseria materiale, ben poco, per non dir nulla si fa per diminuire quelle dello spirito. Un cuore ardente di carità, della quale ha ben compreso la vera natura, considera l'uomo quel'è: materia e spirito, e all'una e all'altra volge il suo sguardo compassionevole e porta quell'aiuto che può, colla parola dolce e penetrante e coll'opera che solo la carità di Cristo sa ispirare.

Ti muova ad ammonire il tuo fratello la carità, e non l'ira od altra passione meno nobile: la tua parola sia ispirata dall'amor vero per lui, dal rincrescimento di vederlo fuorviato, dal desiderio di ricondurlo al bene: ricorda sempre quanto S. Francesco di Sales disse a Mons. Bellej: « La verità deve essere sempre caritatevole: uno zelo amaro non fa che del male. Le rampogne sono un cibo difficile a digerire: conviene cuocerle sì bene al fuoco della carità, che perdano la loro agrezza; altrimenti sono come quei frutti immaturi che alleggano i denti... Un buon rimedio che s'applichi male diviene veleno; un accorto silenzio e sempre migliore di una carità poco caritatevole ».

Ma se vuoi che le tue parole riescano a correggere il tuo fratello, non dimenticare di pregare per lui: quanti santi sono stati gua-

dagnati dalle preghiere dei Santi! E prima di parlare, segui il consiglio di S. Girolamo. Prega perchè il Signore ti faccia degno di « dire tali parole, che sia all'istante illuminato de l'eror suo ». Sii persuaso che la parola dell'uomo diviene in tal caso strumento delle divine misericordie, perchè è Dio che per tuo mezzo fa trionfare e risplendere il misterioso, forte e soave lavoro della sua grazia. Nè volerti illudere che le tue parole valgano ad operare il miracolo della conversione di un'anima peccatrice! Non riuscirai nell'intento senza l'aiuto divino che devi domandare con umile e costante preghiera.



In cerca del nido

Messer Girolamo camminava da parecchie ore lungo la viuzza deserta d'una campagna lombarda oltre Merone. Nell'aria si sperdevano gli infiniti trilli delle rondini e i richiami, i canti, il fruscio d'ali degli uccelli tra gli alberi sparsi nei campi.

E' primavera inoltrata. Lontano il paesaggio si perde in una nebbia biancastra insignificante che impedisce la vista dei monti dalle incerte linee: il verde dei campi, degli alberi ha indefinite gradazioni e fa contrasto col fogliame oscuro delle piante sempre verdi.

Girolamo è solo e sente crescere la stanchezza: si vede dominato da un solo pensiero, e muove devotamente le labbra a preghiera. Quella festa della natura era per lui invito ad alzare la

mente a Dio e "confidare in Lui che è benignissimo".

Quando il Signore gli avrebbe finalmente mostrato il luogo che da tanto tempo cercava, ove stabilire il centro delle sue opere?...

E passavano intanto gli uccelli vicino a Padre Girolamo, gli volavano attorno al capo trillando mentre nel becco portavano la pagliuzza, la piuma, le piccolissime cose insomma, che formeranno la casa di quelle creaturine del buon Dio; sembrava che si rinnovasse un episodio della vita di Frate Francesco!... Si fermò sotto un faggio. Sopra la sua testa udì il chiacchierio caratteristico degli uccellini che ricevono l'imbeccata della mamma.

Era un nido, dunque... "Signore, mostratemi ove fondare la mia casa, la vostra casa, o Signore: che sia luogo di formazione e di rifornimento, il centro delle opere che la vostra parola ha fatto sorgere per mezzo mio.... Perchè gli operai vengano formati secondo il vostro Cuore, e si confermi la vostra casa"...

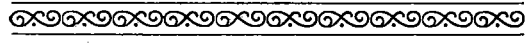
Rimase per qualche tempo immobile in preghiera. Com'era solenne il momento!... Un uccellino, pigolando, svolazzò d'intorno e andò a posarsi sul suo capo. Il Santo si scosse e l'uccellino, quasi messaggio del buon Dio, lasciò cadere il chicco di grano dal suo becco....

Era una promessa o un avviso?... un richiamo, o un incoraggiamento?... Padre Girolamo vide cadere il grano in terra: si alzò, e riprendendo il cammino, ripensava alle parole del Salvatore: "Se il grano caduto in terra non muore, non porterà frutto, ma se muore, darà il cento per l'uno".

Dio dopo qualche tempo farà intendere al Padre degli Orfani che Somasca deve essere il nido, la casa cercata, la palestra di religiosa perfezione per quanti l'avrebbero seguita: e Lui vi andrà come alla propria patria, vi abiterà per la maggior parte degli anni di vita che gli restano e lo amerà come il luogo che la Provvidenza gli concede per il riposo e l'allenamento dello spirito.

"La tortora cerca il nido per sè, dove porre i suoi piccoli", dice la Sacra Scrittura. Girolamo ha amato il caro paesello come l'uccello il suo nido perchè lo trovò nascosto, silenzioso, devoto.

Peccato che tutti e tre questi aggettivi non si possono più vedere uniti, anzi sono spesso ironicamente calpestati da certa gente che ritorna dalla Rocca molto in vena di saltare e di scappellarsi, magari ricordandosi allora di domandare "scusi! sa minga lu duvè el Padre che benedissi? L'è par sti fieù, sa"...



PERCHE' S. GIROLAMO SIA PIU' ONORATO.....

Come è triste lo sguardo del povero orfanello! I suoi occhi versano lacrime amare che il fanciullo tenta di soffocare senza riuscirvi: il suo sguardo si volge attorno in un'espressione di profonda malinconia, che nulla riesce a vincere ed ha sempre in fondo all'animo, celato, ma non soffocabile mai, un rammarico, un rimpianto per colui che non è più, ... che non può essere più!

Egli vede tanti bimbi attorno a sè, tanti ragazzi, come lui, desiderosi di amore: come lui, vispi, intelligenti: li vede sempre

seguiti da due angeli tutelari che non l'abbandonano mai, trepidanti come sono, della sua sorte. Li guarda, forse senza invidia: ma la loro felicità gli fa rimpiangere quella che anch'egli potrebbe godere, ma che gli fu tolta crudelmente! Non gli mancano, è vero, cure pietose ed affettuose di parenti che fanno per lui quanto possono per lenire il suo dolore e dargli, come a proprio figlio un'educazione ed un'istruzione che possa un giorno renderlo capace di provvedere a sè stesso: tuttavia egli sente cupa l'esistenza non alietata dal sorriso di padre e di madre, la cosa più cara che l'uomo abbia sulla terra. Quanto gli è amara la memoria delle cure affettuose delle quali era oggetto da parte della madre: tale ricordo l'opprime e gli fa sentire ancor più grave e triste la vita! ..

Ad accrescere la sua tristezza sconsolata s'aggiunge il ricordo funesto dell'istante in cui gli rapivano il padre per portarlo a seppellire nell'umile fossa del Cimitero: ah! non dimenticherà mai più l'urlo di dolore sfuggito dal suo cuore in quel momento terribile!

Ma sarà sempre così triste per lui la vita? ... Il Padre Celeste che ha cura dell'uccellino e di ogni più umile creatura, non susciterà un cuore delicato e sollecito come quello di padre, che dia all'orfano, col pane che sfama, l'affetto che addolcisca la pena intima, lo strazio del cuore?

Ecco là due fanciulli cresciuti senza che alcuno si sia mai curato di loro: cresciuti così, come crescono i fiori nei campi, senza che alcuno li innaffi e li coltivi; cresciuti pallidi e gracili, per mancanza di alimento come le loro anime, prive di cultura e di educazione! Avevano passate le giornate fredde dell'inverno l'uno accanto all'altro, presso il focolare spento della misera stambergia: poi nelle miti giornate passavano le

ore seduti sul limitare della casa a contemplare il cielo ora sereno, ora minaccioso, e a parlare dei loro progetti per l'avvenire. Di primavera e d'estate si divertivano a correre per i prati verdi e a dar la caccia alle farfalle e ai grilli. Ma non tutta la giornata potevano vagabondare. Essi sentivano che la vita non poteva trascorrere così inoperosa: allora tentavano industriarsi prestando qualche umile servizio ai vicini e d'ordinario ripulivano i camini dalla fuliggine, ricevedone un misero compenso, e un po' di pane, talvolta accompagnato da un po' di companatico! La notte la passavano presso una buona famiglia di contadini che avevano compassione della loro infanzia desolata, non esigendo in cambio che la prestazione di lavoro nei giorni di maggior bisogno.

* * *

Ma il padre celeste non concederà a questi poveri fanciulli un sostegno, non susciterà chi abbia la dolce missione di farsi padre a chi rimase troppo presto senza aiuto e conforto? ...

* * *

Il fanciullo come la pianta, ha bisogno di essere sostenuto da una guida saggia ed amorosa, per crescere moralmente sano e dritto. La Provvidenza divina ha dato per sostegno al fanciullo ordinariamente due angeli: il padre e la madre. Quando questi vengono a mancare o non compiono la missione loro affidata, una raffica impetuosa di passioni disordinate e non represses nè guidate, passa nell'animo del fanciullo tutto travolgendo, quanto in esso c'è di buono. E crescono su i poveri derelitti con i segni della perversione precoce, talvolta brutale. Il loro spettacolo è veramente desolante!

* * *

Ma la Provvidenza veglia amorosa sulle sorti dell'uomo.

La Provvidenza non poteva rimanere in-

differente a tanta miseria: e per questo ha suscitato in ogni tempo uomini ripieni dello spirito di carità vera che hanno compiuto opere immortali a sollievo e sostegno di tanta misera gioventù. La Chiesa è stata sempre sollecita di amore più che materno per l'orfano e per il fanciullo abbandonato: ed anche recentemente abbiamo udito il Sommo Pontefice levare la voce per ricordare a tutti la missione alla Chiesa affidata dal suo divino Fondatore, che accoglieva con infinita amabilità i fanciulli e dimostrava loro una particolare predilezione: la missione di educare cristianamente la gioventù.

E poichè la morte non cessa mai dal rinnovare tanta miseria, ogni tempo ha i suoi santi della carità che illuminati da una luce soprannaturale provvedono efficacemente ad alleviarla. Fra tutti questi benefattori dell'umanità, primeggia il nostro S. Girolamo. E la Chiesa ha voluto onorarlo invocandolo « Padre degli Orfani e Protettore dell'infanzia abbandonata » titolo glorioso a Lui decretato il 14 Marzo 1928. D'ora innanzi tutti coloro che sentiranno la divina chiamata all'opera dell'educazione avranno in Girolamo ispirazione di opere e aiuto efficacissimo dalla sua protezione. Fu questo un continuo desiderio dell'Ordine Somasco, che venisse ufficialmente riconosciuto un titolo che si sentiva convenire assai giustamente a S. Girolamo. Ne fummo e ne siamo assai lieti: ma ci sia lecito esprimere un nostro maggior desiderio. Perchè, a somiglianza di altri ordini non si provoca un decreto che stabilisca la festa del Patrocinio di S. Girolamo? Questo, ci sembra, gioverebbe assai a sempre meglio diffondere il suo culto e ad estendere la sua protezione a tanti altri fanciulli che non conoscendolo, non possono affidarsi alla sua protezione. Diverrà realtà questo nostro desiderio? Lo speriamo, e preghiamo perchè sia realizzato presto.

LA DEVOZIONE DEI BAMBINI PER S. GIROLAMO

Questa che sto per raccontare, non è storia inventata: mi è stata riferita con viva commozione da persona seria e degna di fede. E' un episodio gentile e delicato, che dimostra la ricchezza inesauribile di sentimento nell'anima dei bambini, anche se espressa in maniera puerile.

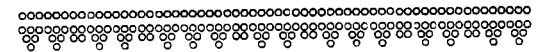
In un paese vicino a Somasca c'è un Asilo fiorentissimo, dovuto alla munificenza della Croce Rossa Italiana. I bambini che vi si accolgono sono affidati alle cure delle benemerite Suore della B. Capitanio, le quali hanno saputo ispirare ai piccoli allievi la più tenera devozione verso il Santo loro speciale Protettore, S. Girolamo Emiliani. Bisogna vedere come sono felici, quando vengono condotti al Santuario, e come pregano con commovente pietà!

Tornando appunto da una visita alla « Valletta », uno di loro portò con sé un piccolo sasso e lo custodisce gelosamente. Il pensiero di far cosa gradita al Santo da loro così amato, è ad essi sprone alla bontà, all'obbedienza, al lavoro, alla preghiera, e alle buone Suore non riesce davvero difficile l'opera educatrice, colla benedizione di S. Girolamo che visibilmente assiste alunni ed educatrici.

Un dì, durante la lezione, la Suora dovette assentarsi dall'aula per brevi istanti: raccomandò prima ai bambini di star buoni e attendere in silenzio a fare l'esercizio incominciato. « Fatelo - disse per amore di S. Girolamo ». Era per essa il mezzo infallibile per ottenere la disciplina e l'ordine fra quegli irrequieti frugoli!

Al suo ritorno in classe osservò con suo grande stupore che uno di loro andava per l'aula, avvicinando ad uno ad uno i compagni. La suora lo riprese un po' aspramente e voleva sapere da lui la ragione della sua disobbedienza: ma inutilmente insisteva nella sua domanda. Allora lo puni-

privandolo della ricreazione. Poi lo prese in disparte e colle buone maniere lo indusse finalmente a rivelare il suo segreto. Disse che aveva toccato la matita di ciascuno dei compagni col « sasso di S. Girolamo » perchè tutti facessero bene l'esercizio assegnato dalla maestra. Possiamo bene immaginare come restasse commossa e sorpresa la buona suora! Si dolse di avere rimproverato e punito il bambino al quale però non mancò di fare osservare - a scopo educativo - che un fine buono non poteva giustificare l'infrazione alla legge. Lodò dinnanzi ai compagni l'atto di squisita pietà da lui compiuto e lo compensò della pena subita con un piccolo dolce che rasserenò il piccolo, sicuro che la Maestra aveva in cuor suo lodato la sua devozione a S. Girolamo, ammirabile protettore dell'infanzia. La Suora lasciò sfuggire dal cuore commosso quest'espressione altamente significativa: « Quanto sei buono, Gesù! »... Espressione di ardente amore a Gesù, di profonda riconoscenza per l'ispirazione che Egli concede ai Santi, di opere grandiose a vantaggio dell'infanzia!...



COSE NOSTRE - SOMASCA - NOVIZIATO

La festa del R.^{mo} P. Maestro D. C. Tagliaferro

Diamo ora notizia di una festa intima nel Noviziato di Somasca, non avendolo potuto fare la volta scorsa. Anche queste notizie riguardanti la vita intima dell'Ordine Somasco, riteniamo siano gradite ai nostri lettori, poichè tutto quello che riguarda l'Ordine da Lui fondato, torna a gloria di S. Girolamo.

Il 28 Febbraio u. s., i Novizi vollero attestare al loro amatissimo e veneratis-

simo Maestro, la loro devozione. riconoscenza ed amore, ricorrendo in quel giorno il suo onomastico. Non è a dire quanta cura abbiano posto nella lunga preparazione di devoti indirizzi, di canti per l'Accademia, di paratura del Noviziato per la cara ricorrenza, e soprattutto per rendere più ricco il " *Tesoretto Spirituale* „ da offrire al festeggiato! Ci limitiamo a dire che i cari giovani furono davvero ammirabili per l'intenso fervore della simpatica festa. Giunto il giorno tanto desiderato, il loro entusiasmo non seppe più contenersi. Sino dalla sera innanzi un fragoroso applauso accolse il P. Maestro a mensa, ed uno di loro lesse un devoto indirizzo, per presentare all'amatissimo Padre anticipati auguri anche a nome dei Confratelli di Noviziato. Il dì seguente al mattino vollero ricevere dalle sue mani la S. Comunione, ed accompagnarono alla celebrazione della S. Messa con scelti motetti sacri assai finemente eseguiti. Per tutto il giorno regnò fra loro la più schietta letizia, felici che fosse venuta un'occasione tanto propizia per esprimere la venerazione e l'attaccamento all'amato P. Maestro. E in verità - sia detto senza nulla detrarre ai suoi grandi meriti - il P. Tagliaferro è un Maestro di Noviziato veramente valente e tale che sa conquistare l'anima dei giovani a Lui affidati che con rara perizia sa plasmare ed educare allo spirito di S. Girolamo, facendone degni figli. Alla sera si svolse nella sala del Noviziato l'Accademia in Suo onore. I Novizi avevano saputo adornarla con vero gusto d'arte. Campeggiava sullo sfondo di damasco rosso l'amabile figura del Santo Vescovo di Ginevra, ai lati della quale due epigrafe esprimevano voti di felicità al festeggiato: una di esse riproduceva un tratto

di discorso tenuto dal P. Cerbara Francesco nell'occasione della 1^a Messa del P. Tagliaferro, ricordante le sue benemeritenze come soldato della Patria, giacchè - per chi l'ignorasse - il P. Tagliaferro è un glorioso mutilato di guerra. Sotto l'immagine venerata del Santo prese posto al centro il festeggiato, circondato dai Padri e Fratelli della Casa.

Aprì l'Accademia il P. Bianchi. Egli si disse ben felice che gli fosse offerta dai Novizi così lieta occasione di poter esprimere all'amato Padre i sentimenti di devoto affetto che anima la Comunità verso il venerato Superiore, che ispirando il suo governo all'esempio e alla dottrina, del mite Vescovo di Ginevra, suo speciale protettore, sa renderlo soave, oltre che efficace. Ricordando poi gli alti meriti suoi, illustrò le ragioni per le quali i Novizi vollero che la festa riuscisse più solenne che fosse possibile. Le sue parole furono coronate da un prolungato benevole applauso. Presentò quindi, a nome dei Novizi, in un bel quadro, il " *Tesoretto spirituale* „ consistente in migliaia e migliaia di piccole, ma fervorose preghiere, di S. Comunioni, fioretti, atti di virtù, e, che il Padre Maestro gradì immensamente. Seguì la lettura di numerosi indirizzi in diverse lingue tutti esprimenti in vario modo la grande riconoscenza ed amore che legano Maestro e Novizi in un modo indissolubile. Furono anche eseguiti con vera maestria canti vari che allietarono la festa. Chiuse il bel trattenimento il P. Tagliaferro, dicendosi profondamente commosso per la cara attestazione da parte dei diletti Novizi ai quali espresse il suo compiacimento e rivolse parole commosse di esortazione a perseverare nella corrispondenza alla grazia della vocazione.

Commemorazione del Transito di S. Girolamo a QUERO (Belluno)

La festa di S. Girolamo si celebra a Quero l'8 Febbraio, anzichè il 20 Luglio, e sempre con esito veramente confortante: la devozione per il Santo che fu eroico difensore di Castelnuovo e che ottenne di essere prodigiosamente liberato dalla prigione da Marla S.ma che Gli apparve, sciogliendo le sue catene, è qui fortemente sentita. Nè solo a Quero, ma in tutta la regione feltrina che accorre ogni anno numerosa ad onorare il celeste Patrono là ove Egli ha sofferto e dato prove luminose di valore. Se è così viva la devozione al Santo, in queste terre, si deve allo zelo del R.mo Arciprete di Quero, Mons. Ferrazzi che nulla risparmia per dare sempre maggiore incremento al culto del caro Santo. Il Castello ove avvenne la prodigiosa liberazione di S. Girolamo, ebbe nel passato varie vicende non sempre liete: ma oggi, come è noto, esso è ridotto a Santuario per l'opera dei Padri Somaschi che poterono averlo in dominio, dopo la guerra: dalla breve relazione della festa del Transito, rileviamo che è comune desiderio che esso sia presto centro di pietà in onore di S. Girolamo: „ a quando la realizzazione di questo voto?... Speriamo presto. La festa dunque si è svolta quest'anno con maggior decoro del solito. Da una massa corale di cento cantori delle due Scholæ Cantorum di Quero e di Alano fu eseguita la Missa Pontificalis del Perosi con fine gusto d'arte sotto la direzione del M.^o Corso Mario, Segretario Comunale di Quero, che si rivelò esperto e valente direttore. Ai Vesperi furono eseguiti sal-

mi in bordone dei più insigni maestri, quali il Viadana e il Bernabei, superando felicemente le non lievi difficoltà che furono incontrate. Il P. De Roberto dei Francescani di Feltre tenne il discorso di occasione. Per tutto il giorno fu grande concorso dai vicini e lontani paesi, per onorare il Padre degli Orfani, che a Quero vide l'inizio della santità eminentemente raggiunta poi a Somasca.

RIEVOCAZIONE di S. GIROLAMO EMILIANI AL 1° CONGRESSO degli Educatori Cattolici di Germania

Abbiamo ricevuto il Numero Unico di questo grandioso Congresso tenutosi a Monaco di Baviera. Può dirsi un lavoro perfetto sotto tutti gli aspetti: tecnico, letterario, scientifico e religioso. Graziose poesie rompono la necessaria monotonia degli articoli d'indole storica e filosofica.

Segnaliamo, a pag. 117 un capitolo del Prof. Giuseppe Beeking, dal titolo: « Precursori dell'educazione cattolica della gioventù ». Comincia così: « Chi volesse nominare le personalità cattoliche più significative che si siano distinte nel promuovere le opere di educazione a base di carità, deve pensare in primo luogo a due uomini: Girolamo Emiliani e Giuseppe Calasanzio. Essi si possono contrassegnare come Santi caratteristici per la sollecitudine materna verso la gioven-

tù». Segue poi un sommario profilo del nostro Santo, assai ben fatto, e il suo ritratto risalta fra gli alti santi educatori, a pag. 121. Sinceramente, possiamo essere soddisfatti di tale rievocazione, nonostante alcune inesattezze storiche. Facciamo voti che presto le opere di S. Girolamo si estendano anche nella Germania: il che avverrà se i nostri lettori ci aiuteranno colle loro preghiere e le loro offerte generose.

(1) Festschrift des erster Gesamtcongress... München.

CRONACA D'ORO

DELL'ORDINE SOMASCO

1) Al R.mo P. Comm. L. Zambarelli è stata recentemente conferita dall'Opera Editoriale « *La Crociata* » il Diploma con Medaglia d'argento per l'alta opera filantropica svolta a pro' dei Ciechi: e il Diploma con Medaglia d'oro per il suo stupendo Carme Secolare *sul Natale di Tuscolo*.

Lo stesso P. Zambarelli è stato eletto all'unanimità Membro dell'Accademia Filologica Italiana per benemerienze acquistate nella scienza Filologica.

2) Il P. Pasquale Salvatore ha ricevuto dal Ministero dell'Educazione Nazionale il Diploma d'Insegnante e Maestro Istitutore dei Ciechi, colla qualifica di « buono ».

3) La Rivista Mensile « *Como* » ha rievocato nel num. del 15 Novembre 1933 XII^o la figura dello storico insigne P. Primo Tatti (1616 - 1688), apprezzato cultore di storia, specialmente comasca. L'articolo dev'essere alla penna di Augusto Gioacosa: articolo assai interessante del quale ci ripro-

mettiamo di poter dare prossimamente un largo sunto.

4) Il nostro P. Prof. D. Giov. Busticca, nonostante la sua non più verde età continua con giovanile ardore i suoi studi Danteschi, e ha pubblicato recentemente il II^o vol. del suo lavoro sul « Veltro allegorico ».

Ordinazioni Sacre di nuovi Sacerdoti dell'Ordine Somasco. Como - S.mo Crocifisso. - Il giorno 22 Dicembre S. E. Mons. Vescovo di Como la tonsura e gli Ordini Minori a due Chierici dello Studentato di Como.

Il 25 poi conferì il Sacro ordine del Presbiterato al P. Pigato che celebrò poi solennemente la sua Prima S. Messa fra il gaudio dei Confratelli.

Anche dalla lontana America ci giunge notizia che due nostri Chierici hanno ricevuto il sacro Ordine del Suddiaconato. A queste feconde speranze dell'Ordine nostro volgiamo il pensiero e il cuore con affetto di fratelli e auguriamo loro che presto, mentre vedranno coronate le loro sante aspirazioni, possano iniziare il sacro ministero a gloria del Signore e a bene delle anime che attendono dal loro zelo la salvezza. Particolarmente al carissimo P. Pigato, l'augurio più sentito e le felicitazioni più vive.

IN MEMORIAM!...

All'annuncio già dato, dalla perdita dolorosissima ed inaspettata della cara e preziosa esistenza del P. Angelo Tomassetti, ci è grato riportare qui la lettera mortuaria inviata, secondo la consuetudine, P. Superiore della casa del Calvario di S. Salvador.

Casa del Calvario, S. Salvador (Rep. di El. Salvador, C. A.) M. R. Padre, B. D.

Ad una ben terribile prova ha sottoposto il buon Dio questa Comunità Religiosa, quando al contrario pochi giorni prima tutto pareva sorriderle, facendo sognare nuovi orizzonti di espansione e nuovi campi di azione. Stavamo ancor tutti ripieni, di gioia per

l'ordinazione di un novello Padre, quando un sinistro inesplicabile ci gettava nel più profondo lutto e ci rapiva propriamente nel fiore degli anni!

**P. D. Angelo Maria Tomassetti
C. R. S.**

che era tutto il nostro orgoglio, tutto il nostro amore per l'angelica semplicità che traspariva da tutti i suoi atti. Pare un sogno tutto quello che è avvenuto nella breve distanza di pochi giorni! Si era egli portato per compiere l'obbedienza al porto di **La Libertad** per assistere colà con altri religiosi i nostri giovani alunni nelle vacanze estive: il giorno 26 u. s., come di solito accompagnò i giovani alla spiaggia per il bagno. Non erano ancora che pochi minuti che si era immerso nell'acqua, quando venne colto da una sincope violenta che lo strappò al nostro affetto tra lo schianto di tutti coloro che assisterono alla tragica scena che terrorizzati si trovarono impotenti per venire in suo soccorso. La cara salma non si poté raccogliere che il giorno dopo, e questa, rivestita dei suoi abiti religiosi e delle insegne sacerdotali, veniva religiosamente composta nella bara e trasportata a questa Casa, dove ebbero luogo il 28 seg. i funerali tra un concorso innumerevole di persone di ogni classe e condizione.

Nacque il caro **P. Tomassetti** in Stella S. Martina (provincia e diocesi di Savona) da Valentino e Maria Suetta il 25 Nov. 1903. Fece i suoi primi studi elementari sotto la direzione delle Suore della Misericordia e poscia apprese i primi rudimenti della lingua latina dall'esemplare Sacerdote D. Botta, Curato della stessa popolazione.

Per interessamento del nostro P. L. Frumento, allora Chierico, venne accolto nel Probandato di Velletri il 23 Luglio 1916. Di qui passò a Roma, poi a Milano, finché riapertosi dopo la guerra il Noviziato entrò nel medesimo nella Casa di S. Girolamo della Carità dalla quale fu trasferito a quella di S. Alessio dove professò l'8 Ott. 1920 nelle mani del R.mo P. Zambarelli suo amato maestro. Ritornò quindi a S. Girolamo

della Carità compiendo il V^o anno di Ginnasio e il Corso di Filosofia all'Università Gregoriana. Nel 1923 fu mandato come Vice Ministro a Spello ed il 19 Marzo dell'anno seguente emise con dispensa Pontificia i voti solenni.

Aderendo ad un suo vivissimo desiderio manifestato ripetutamente per sua volontà venne destinato con altri tre religiosi a questa Missione di El Salvador nell'America Centrale. Partì con loro da Genova il 22 Maggio dello stesso anno, 1924, giungendo felicemente a questa Repubblica il 29 Giugno

Conoscendo le doti del buon Chierico **Tomassetti**, lo volli con me in unione del P. Veglio alla direzione della nuova Parrocchia del Calvario, dove assunse l'ufficio di catechista economo della Casa, impegni che adempì sempre con amore e zelo. Intanto il 19 Settembre 1925 era promosso all'Ordine del Suddiaconato il 13 Marzo 1927, riceveva il Diaconato e finalmente l'11 Giugno dello stesso anno era ordinato Sacerdote.

Per la necessità della casa di La Ceiba vi fu inviato in qualità di cappellano del Santuario di N. S. di Guadalupe e vi rimase fino al Novembre del 1928, per passare per una seconda volta alla Casa del Calvario. Ritornato alla Ceiba nel Settembre 1930 all'incarico di Cappellano del Santuario aggiunse quello di Maestro della Scuola Correzionale, uffici che mantenne fino alla sua prematura scomparsa.

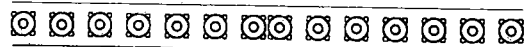
Benchè il caro Padre dia tutta la speranza che si trovi già a godere il frutto delle sue fatiche, come però il Signore incontra macchie negli stessi suoi spiriti beati, così raccomando alla P. V. M. R. e a tutti i religiosi di codesta Casa di affrettare i dovuti suffragi perchè questo possa godere della beatifica visione che il Signore riserva ai suoi eletti.

Della P. V. M. R. aff.mo confratello in Cristo

**P. D. Antonio Maria Brunetti
C. R. S.
Superiore e Commissario.**

Il compianto Padre ebbe solenni onoranze funebri anche al suo paese natio, Stella S. Martino, ove quel R.mo Parroco pronunziò commosse parole di commemorazione che siamo spiacenti di non poter qui riportare.

I nostri buoni lettori useranno la carità di una prece di suffragio per il compianto estinto, e pregheranno il Signore di voler concedere all'Ordine Somasco Sacerdoti sempre degni e zelanti, a Sua maggior gloria e a maggiore profitto delle anime.



Un' interessante pubblicazione riguardante S. GIROLAMO EMILIANI

P. Angelo M.^a Stoppiglia, S. GIROLAMO MIANI
(o Emiliani) - Storia - Letteratura - Arte

Nell'imminenza della celebrazione del IVo Centenario della morte gloriosa del nostro Santo, il R.mo P. Angelo M.^a Stoppiglia, illustre storiografo dell'ordine Somasco, ricercatore paziente ed amoroso delle sue passate glorie, ha preparato un lavoro poderoso, altamente commendevole. Non sarà la semplice esposizione della vita e delle opere dell'Emiliani, sibbene la raccolta preziosa e completa di quanto serve a documentare la storia del Santo e il culto a Lui prestato nei quattro secoli trascorsi, sino ad oggi,

Ci piace riferire qui la prefazione al libro, perchè vi si espone chiaramente l'intento che ha guidato l'illustre Vicario Generale dell'Ordine Somasco nella sua opera, nonchè l'ordine da lui seguito.

RAGIONE e NATURA di QUESTO LIBRO

Tre anni ci distanziano dalla ricorrenza del quarto centenario della morte del nostro Fondatore e gran Santo, Girolamo Miani. Non è dun-

que fuor di proposito l'incominciare a far qualche cosa in ordine a questa faustissima circostanza, per preparare il terreno e gli animi al grandioso evento.

Ho detto grandioso: e tale dev'essere, perchè grandiosa e poderosa è la figura storica del Miani, di questo illustre patrizio veneto, che, come bellamente ebbe a dire lo storico prof. Guerrini, dopo una gioventù avventurosa e libera, fra il rumor delle armi e la spensieratezza dei piaceri mondani, ravvolge e nasconde nel silenzio dell'evangelica umiltà, l'invidiata nobiltà dei natali, i generosi spiriti bellicosi, le brillanti qualità dell'ingegno e della venustà, e obbedendo alla voce di Dio, diviene il **Padre degli Orfani**.

E non soltanto Padre degli Orfani. Vedremo in seguito di quanti altri raggi fulgidissimi splenda la sua aureola, e quante e quali siano le sue benemerenzze di fronte alla società cristiana.

Col desiderio pertanto di cooperare, secondo le forze, alla buona riuscita di questa prossima celebrazione, e nella persuasione che, a questo scopo, giovi richiamare quanto hanno fatto i nostri antenati, ho creduto cosa buona incominciare col riesumare un lavoretto artistico, rarissimo ed ormai quasi irreperibile, nel quale l'incisore veneziano **Giacomo Dolcetta** ha delineato ed intagliato sul rame i tratti più salienti della vita del nostro « Eroe della Patria e di Dio ».

Ripresentando al pubblico questa - chiamiamola così rarità, ho anche creduto conveniente di illustrarla e arricchirla di materiale storico e poetico, per renderla più chiara all'intelligenza del popolo e più interessante alle persone studiose e colte.

Non pago di questo, vi ho unito insieme una raccolta di altre notizie topografiche, storiche, letterarie ed artistiche atte a formare un quadro sintetico, nel quale la figura del Miani splendesse nella sua luce viva e vera. Questa, almeno la mia intenzione.

Un tale disegno portava naturalmente la divisione del libro in due parti. Nella prima havvi la riproduzione delle trentacinque Tavole del Dolcetta, corredate dalla narrazione storica del fatto, quale si trova negli storici più accreditati della vita del Santo, e dalla narrazione o esaltazione poetica, quale ci diede il genio di celebri poeti antichi e moderni.

La seconda parte, assai più diffusa della prima, alla quale serve di complemento, contiene invece una serie di articoli su argomenti vari, che hanno attinenza col Santo, e servono ad il-

lustrazioni dei luoghi testimoni delle sue virtù, delle opere da lui compiute, del culto che gli fu tributato, e della glorificazione che ebbe nei secoli in ogni ramo della letteratura e delle arti belle.

Interposti poi alla prosa e alla poesia stanno alcuni capolavori dell'arte pittorica e scultoria, che si son potuti raccogliere a partire dai tempi più vicini al Santo fino ai nostri giorni.

Un riguardo, speciale si ebbe per Somasca, « ove, come affermò recentemente Mons. Marelli, Vescovo di Bergamo, gli esempi del grande Miani esercitano ancora tanta influenza e profumano di virtù tutto l'ambiente particolarmente sacro ».

In sostanza, un lavoro che non ha gran che di nuovo e di peregrino. Molte delle cose qui contenute furon già dette da altri, ed io non ho avuto che la briga di cavarle da libri e da documenti che stanno disseminati in vari archivi; a riguardo delle quali cose, è quasi inutile dichiarare, che nulla è da me detto che non poggi su fonte storica, la quale nei limiti della convenienza, viene comunemente citata.

Confido però che, anche povera, com'è, di originalità, questa mia fatica, messa in veste decorosa, riesca utile e gradita al lettore e forse anche di aiuto a chi, o per officio o per sua consolazione o diletto, s'accinga a trattare con la parola e con la penna le gesta eroiche del Santo.

Genova, S. Maria Maddalena, 4 Febbraio, 1934.

P. ANGELO MARIA STOPPIGLIA
DEI SOMASCHI

Auguriamo all'importante pubblicazione la migliore fortuna. Notiamo ed avvertiamo che sono aperte le sottoscrizioni: se queste raggiungeranno le duemila copie, l'opera sarà ceduta al mite prezzo di L. 4,50 la copia. Se non sarà possibile raggiungere tal numero di sottoscrizioni il prezzo sarà molto notevolmente aumentato.

Si affrettino pertanto i devoti di S. Girolamo, ad inviare la loro richiesta all'Autore: R.mo P. Angelo Maria Stoppiglia, Chiesa di S. M. Maddalena, Genova.



Il 4 corr., santamente si addormentò nel Signore, dopo tormentosa malattia, la Sig.

VALSECCHI LUIGIA ved. MANZONI

Ai famigliari che la piangono desolati, lascia la preziosa eredità di un ricordo imperituro di virtù non comuni, che ne facevano modello impareggiabile di donna, di sposa e di madre veramente degna di lode, e a quanti la conobbero, il rimpianto sincero, vivo ed affettuoso.

Tutta la sua non breve esistenza santificò colla fede più ardente, la pietà più sentita, colla santità di vita cristiana, trascorsa nella semplicità aurea di un tempo ormai scomparso, ma sempre decoro della vera virtù.

Fu Consorella delle varie Congregazioni pie della Parrocchia, zelantissima, ed osservante fino allo scrupolo dei Regolamenti relativi, desiderosa di dare così gloria a Dio nella propria santificazione.

Fu l'Angelo visibile della famiglia, e colla sua saggezza, colla sua autorità, colla sua dolcezza, seppe farne quello che era suo ardente desiderio: un sacrario ove regna il santo amore e il salutare timore di Dio: premio bene meritato dalla cara estinta, che non risparmiò nulla per vedere coronato il suo quotidiano lavoro col miglior successo. Fu modello di sposa coll'amore più tenero e coll'assistenza più assidua e premurosa data allo sposo. Madre esemplare, seppe dare ai suoi numerosi figli un'educazione sana, colla costanza delle direttive, coll'austerità temperata dalla dolcezza materna, colla fermezza più risoluta, consapevole com'era della missione altissima da Dio ricevuta, alla quale volle esser sempre fedelissima.

Ebbe dolori non rari e gravissimi; ma le tempeste, non svellono le quercie secolari

che hanno profonde radici: così ella, animata dalla fede, dalla speranza e dalla carità, in lei profondamente radicate, sopportò con pazienza ammirabile ogni tribolazione. Accolse sorella morte con serena letizia francescana, e santificò i dolori acutissimi dell'ultima sua infermità, colla rassegnazione più perfetta ai divini voleri.

Alla desolata famiglia Manzoni rivolgiamo riverenti l'omaggio delle nostre più sentite condoglianze, in modo particolare al carissimo D. Angelo e alla Sig. M. Teresa Manzoni, cognata dell'estinta, e diamo loro l'assicurazione delle nostre povere preghiere di suffragio per la cara defunta.

La morte ha rapito il 9 corr.; la cara esistenza di

AMIGONI EUGENIO

all'affetto dei molti suoi parenti e specialmente all'amore dell'unica sua figlia Claudina, che lo rimpiange amaramente. Duramente provato da lunga e penosa malattia, che da quattro anni ormai lo teneva immobile sul letto del dolore, non perdette mai la serenità dello spirito, né la consueta giovialità, che l'aveva reso caro a tutti: ma soprattutto fu modello raro di cristiana pazienza nel sopportare i disagi della povertà e dell'infermità. Fu lavoratore onesto e instancabile, che sapeva impiegar l'opera sua facendo del lavoro, non solo il mezzo per vivere, ma anche di santificazione. L'Amministrazione della Fabbrica di Concimi di Calolziocorte, aveva carissimo il nostro Eugenio, come ha dimostrato colla vivissima parte presa in questa dolorosa circostanza. Fu devotissimo di S. Girolamo nostro per il cui Santuario lavorò sempre con amore e disinteresse veramente ammirabili.

Tutta Somasca rimpiange sinceramente il buon Eugenio e prega per lui con affetto vero.

Alla figlia Claudina che durante la lunga malattia del padre fu per lui angelo di con-

forto, e che fu eroica nell'assistenza interrottamente a lui prestata, nonché a tutti i suoi parenti, sia gradita la nostra viva partecipazione al suo dolore.



Riacquista la ragione. - Corti Giuseppe da Olginate veniva il 25 Dicembre u. s., ricoverato nell'Ospitale Psichiatrico di Como per manifesti sintomi di alienazione mentale. La sua mamma ricorse a S. Girolamo per ottenere che fosse presto guarito e tornasse presto a casa. A tal fine, ella per un mese continuo praticò il pio esercizio della Scala Santa, alla mezzanotte: poi fece benedire un berretto che fece indossare all'ammalato. Con stupore di tutti egli fu subito guarito ed ora è tornato a casa in ottime condizioni di salute.

Guarita da una grave polmonite. - Valsecchi Ida, di anni 6, da Vercurago, colpita da grave polmonite bilaterale, destava serie preoccupazioni. I suoi genitori, fiduciosi nella protezione di S. Girolamo, cominciarono una novena in suo onore. Sino dall'inizio della novena stessa, la piccola inferma migliorò sensibilmente e in breve scomparve ogni pericolo. La malattia ebbe decorso regolare, e la bambina fu presto guarita. La mamma è venuta al Santuario per ringraziare S. Girolamo della grazia concessa, promettendo di condurvi a guarigione completa, anche la bambina.

Offerte varie

Fam. Magni, Pescarenico L. 5 per celebrazione di una Messa - Signora T. F. Milano, L. 15 per riconoscenza a S. Girolamo - N. N. L. 200 per i Novizi - C. Crimella, Lecco L. 10 e Busnelli Antonio, Meda L. 10 per celebrazione di una Messa all'Altare di S. Girolamo - Vincenzo Francocci, Roma, L. 5 per il Bollettino.

Offerte pro Urna - L. 26.

BORSE DI STUDIO

Borsa S. Girolamo Emil. Padre degli orfani Somma precedente L. 8363. - Da Roma a mezzo del Sig. Vincenzo Francocci L. 20, Mons. Tomi L. 15 - Sig. Bernardeschi L. 5 (arretrate) - Totale L. 8403.

Borsa Maria SS.ma Madre degli orfani - Somma precedente L. 2820 - N. N. L. 5 - Totale L. 2825.

Borsa SS.mo Crocifisso di Como - Somma precedente L. 3562 - Giov. Negretti, Villa - guardia L. 5 - Totale L. 3567.

Abbonamenti - Clara Agustoni, Morbio - Antonio Busnelli, Meda - Famiglia Locati, Milano - Lina Nava, Pescate - Giovanni Frigerio, Colle Brianza - Gius. Castelnuovo, Maggiano - Ballestin Vittoria, Pescate - Giov. Losa, Somasca - Pasqualina Tentorio, Calolzio - Anna Scola, Vercurago - Maria Fumagalli Lozza, Calolzio - Aless. Meroni e Adele Zuccolini, Como (sosten.) - Sorelle Moneta, Milano (sosten.) - Famiglia Magni, Pescarenico - Lina Crespi Reghizzo, Como (sosten.) - Pasqualina Robbiani, Castello S. Pietro - D. Annibale Zussa, Postioma (sosten.) - Gallino Elia, Omegna - R.mo P. Gior. Muzzitelli, - Treviso.



CALENDARIO del SANTUARIO APRILE 1934

FUNZIONI ORDINARIE.

GIORNI FERIALI:

- Ore 5.30 - S. Messa letta.
 » 6.30 - S. Messa letta.
 » 7.30 - S. Messa letta alla Valletta.
 » 8.— - S. Messa letta all'altare del Santo.
 A sera: S. Rosario - Litanie della B. V.
 Breve meditazione - Bened. eucaristica.

GIORNI FESTIVI:

- Ore 6.— - S. Messa letta con Vangelino.
 » 8.— - S. Messa letta all'altare del Santo
 » 8.30 - S. Messa letta alla Valletta.
 » 9.30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia.
 » 14.— - Dottrina - Vespri - Bened. euc.

FUNZIONI SPECIALI

- 1 - *Pasqua di Risurrezione* - Ore 6: S. Messa con Comunione generale - Ore 10: S. Messa solenne con Omelia - Ore 15: Vespri e Benedizione solenne.
- 2 - *Lunedì dell'Angelo* - Orario dei giorni festivi.
- 3 - *Primo Martedì del mese* - Alla sera: Funzioni in onore dei SS. Angeli Custodi. Benedizione delle case nelle frazioni: *Provada, Beseno, Valmada e Folla.*
- 6 - *Primo Venerdì del mese* - Ore 5.30: S. Messa, adorazione e funzione in onore del S. Cuore di Gesù.
- 8 - *Alla sera*: Commemorazione mensile del Transito di S. Girolamo.
- 15 - *Terza Domenica del mese* - Ore 9.30: Messa cantata seguita dalla consueta processione col SS.mo Sacramento.
- 20 - *Alla sera*: Incomincia il triduo in preparazione alla solennità del *Patrocinio di S. Giuseppe.*
- 22 - *Solennità esterna del Patrocinio di S. Giuseppe* - Ore 6: S. Messa con Comunione generale - Ore 10: S. Messa cantata e discorso - Ore 14: Dottrina, Vespri e Benedizione Eucaristica.
- 25 - *S. Marco Ev.* - *Litanie maggiori* - Ore 5.30: S. Messa cantata, poi processione alla Valletta col canto delle Litanie dei Santi e Benedizione della campagna.
- 29 - *S. Pietro Mart.* - Giorno natalizio dell'Ordine dei Padri Somaschi. - *Indulgenza plenaria.*
- 30 - *Alla sera*: Incominc'ia la pia pratica del mese di Maggio dedicato alla Vergine SS.ma.

IL CALENDARISTA

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caprino (Bergamasco), 8 Marzo 1934-XII^o - Sac. Luigi Locatelli, Prevosto Parroco Vic. For. Deleg. Vesc. Cens. Eccl.
 Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 8 Marzo 1934 XII^o - P. F. Salvatore, Redattore responsabile.

IL SANTUARIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI

Direzione e Amministrazione
SOMASCA di Vercurago
 Bergamo

:: ABBONAMENTO ANNUO
 Italia L. 5 = Estero L. 10
 Abbonam. sostenitore L. 10 - Numero separato L. 0.50

CONTI CORRENTE POSTALE 3/143

AUGURI PASQUALI

Alle LL. EE. Reverendissime

Mons. Luigi Macelli

Vescovo di Bergamo

e **Mons. Adriano Bernareggi**

Vescovo Coadiutore

Mons. Pasquale Gioia

Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Cerizzi

Splendore e gloria dell'Ordine Somasco al

R. mo P. Giovanni Ceciani

Veneratissimo Preposito Generale dell'Ordine stesso

a tutti i Superiori Maggiori e Confratelli amatissimi.

All' Ill. mo Sig. **Caro. Arturo Borgomanero**

Podestà di Vercurago

a tutti i nostri cari abbonati e lettori presentiamo l'omaggio dei nostri più fervidi auguri Pasquali facendo voti che la benedizione di San Girolamo Emiliani li segua sempre per confortarli e sostenerli sempre nel difficile compito loro affidato e li compensi del bene che in suo onore compiono.

La Direzione.